

**Giambattista Varesco**  
(1736 - 1805)

## *Idomeneo, re di Creta*

---

[Atto Primo](#) ~ [Atto Secondo](#) ~ [Atto Terzo](#)

---

### **Personaggi**

**Idomeneo**, re di Creta  
**Elettra**, figlia di Agamemnone  
**Idamante**, suo figlio  
**Arbace**, confidente del re  
**Ilia**, figlia di Priamo prigioniera a Creta  
**Gran Sacerdote**

*Voce di Nettuno, Popolo di Creta, Prigionieri troiani,  
Marinai, Soldati, Sacerdoti*

La scena è a Sidone, sull'isola di Creta,  
poco dopo la fine della guerra di Troia.

---

### **Atto Primo**

*Appartamenti d'Ilia nel palazzo reale, in fondo al prospetto  
una galleria.*

---

### **Scena Prima**

*Ilia sola.*

#### **Ilia:**

Quando avran fine omai  
L'aspre sventure mie? Ilia infelice!  
Di tempesta crudel misero avanzo,  
Del genitor e de' germani priva,  
Del barbaro nemico  
Misto col sangue il sangue  
Vittime generose,  
A qual sorte più rea  
Ti riserbano i Numi?...  
Pur vendicaste voi  
Di Priamo e di Troia i danni e l'onte?  
Però la flotta Argiva, e Idomeneo  
Pasto forse sarà d'orca vorace...  
Ma che mi giova, oh ciel! se al primo aspetto  
Di quel prode Idamante,  
Che all'onde mi rapì, l'odio deposi,  
E pria fu schiavo il cor, che m'accorgessi  
D'essere prigioniera.  
Ah qual contrasto, oh Dio, d'opposti affetti  
Mi destate nel sen, odio ed amore!  
Vendetta deggio a chi mi diè la vita,  
Gratitudine a chi vita mi rende...  
Oh Ilia! oh genitor! oh prence! oh sorte!  
Oh vita sventurata! oh dolce morte!  
Ma che? m'ama Idamante?... Ah no; l'ingrato  
Per Elettra sospira, e quell'Elettra  
Meschina principessa, esule d'Argo,  
D'Oreste alle sciagure a queste arene  
Fuggitiva, raminga, è mia rivale.

Quanti mi siete intorno  
Carnefici spietati?... Orsù sbranate  
Vendetta, gelosia, odio ed amore  
Sbranate sì quest'infelice core!

Padre, germani, addio!  
Voi foste, io vi perdei.  
Grecia, cagion tu sei.  
E un greco adorerò?  
D'ingrata al sangue mio  
So che la colpa avrei;  
Ma quel sembiante, oh Dei!  
Odiare ancor non so.

Ecco Idamante, ahimè,  
Sen vien. Misero core  
Tu palpiti e paventi.  
Deh cessate per poco, oh miei tormenti!

---

## Scena Seconda

*Idamante, Ilia; seguito d'Idamante.*

**Idamante:** *(al seguito)*  
Radunate i Troiani, ite, e la corte  
Sia pronta questo giorno a celebrar.  
Di dolce speme a un raggio *(ad Ilia)*  
Scema il mio duol. Minerva della Grecia  
Protettrice involò al furor dell'onde  
Il padre mio; in mar di qui non lunge  
Comparser le sue navi;  
Indaga Arbace il sito, che a noi toglie  
L'augusto aspetto.

**Ilia:** *(con ironia)*  
Non temer! Difesa  
Da Minerva è la Grecia, e tutta ormai  
Scoppiò sovra i Troian l'ira de' Numi.

**Idamante:**  
Del fato de Troian più non dolerti.  
Farà il figlio per lor  
Quanto farebbe il genitor e ogn'altro  
Vincitor generoso. Ecco: abbian fine,  
Principessa, i lor guai:  
Rendo lor libertade, e omai fra noi  
sol prigioniero fia, sol fia, che porta,  
che tua beltà legò care ritorte.

**Ilia:**  
Signor che ascolto? Non saziaron ancora  
Gl'implacabili Dei l'odio, lo sdegno  
D'Ilion le gloriose  
Or diroccate mura, ah non più mura,  
Ma vasto, e piano suol? A eterno pianto  
Dannate son le nostre egre pupille?

**Idamante:**  
Venere noi punì, di noi trionfa.  
Quanto il mio genitor, ahi rimembranza,  
Soffrì de' flutti in sen? Agamemnone  
Vittima in Argo alfin, a caro prezzo  
Comprò que' suoi trofei, e non contenta  
Di tante stragi ancor la Dea nemica,  
che fè? Il mio cor trafisse,  
Ilia, co' tuoi bei lumi  
Più possenti de' suoi,  
E in me vendica adesso i danni tuoi.

**Ilia:**

Che dici?

**Idamante:**

Sì, di Citerea il figlio  
Incogniti tormenti  
Stillommi in petto; a te pianto e scompiglio  
Marte portò; cercò vendetta Amore  
In me de' mali tuoi: quei vaghi rai,  
Quei tuoi vezzi adoprerò... Ma all'amor mio  
D'ira e rossor tu avvampi?

**Ilia:**

In questi accenti  
Mal soffro un temerario ardir, deh pensa,  
pensa Idamante, oh Dio,  
il padre tuo qual è, qual era il mio.

**Idamante:**

Non ho colpa, e mi condanni  
Idol mio, perché t'adoro.  
Colpa è vostra, oh Dei tiranni,  
E di pena afflitto io moro  
D'un error che mio non è.  
Se tu brami, al tuo impero  
Apriommi questo seno,  
Ne' tuoi lumi il leggo, è vero,  
Ma me'l dica il labbro almeno  
E non chiedo altra mercè.

**Ilia:** *(vede condurre i prigionieri)*

Ecco il misero resto de' Troiani,  
Dal nemico furor salvi.

**Idamante:**

Or quei ceppi  
Io romperò, vuo' consolarli adesso.  
(Ahi! perché tanto far non so a me stesso!)

---

### Scena Terza

*Idamante, Ilia; Troiani prigionieri, uomini e donne cretesi.*

**Idamante:**

Scingete le catene, *(si levano a' prigionieri le catene, li quali dimostrano gratitudine)*  
Ed oggi il mondo, oh fedele Sidon,  
Suddita nostra, vegga due gloriosi  
Popoli in dolce nodo avvinti, e stretti  
Di perfetta amistà.  
Elena armò la Grecia  
E l'Asia, ed ora disarmo e riunisce  
Ed Asia e Grecia eroina novella,  
Principessa più amabile, e più bella.

**Tutti:**

Godiam la pace,  
Trionfi Amore:  
Ora ogni core  
Giubilerà.

**Due Cretesi:**

Grazie a chi estinse  
Face di guerra:  
Or sì la terra  
Riposo avrà.

**Tutti:**

Godiam la pace,  
Trionfi Amore:  
Ora ogni core  
Giubilerà.

**Due Troiani:**

A voi dobbiamo  
Pietosi Numi,  
E a quei bei lumi  
La libertà.

**Tutti:**

Godiam la pace,  
Trionfi Amore:  
Ora ogni core  
Giubilerà.

---

**Scena Quarta**

*Elettra e detti.*

**Elettra:** *(agitata da gelosia)*

Prence, signor, tutta la Grecia oltraggi;  
Tu proteggi il nemico.

**Idamante:**

Veder basti alla Grecia  
Vinto il nemico. Opra di me più degna  
A mirar s'apparecchi, oh principessa:  
Vegga il vinto felice. Arbace viene. *(vede venire Arbace)*

---

**Scena Quinta**

*Arbace e detti. Arbace è mesto.*

**Idamante:** *(timoroso)*

Ma quel pianto che annunzia?

**Arbace:**

Mio signore, de' mali  
Il più terribil...

**Idamante:** *(ansioso)*

Più  
Non vive il genitor?

**Arbace:**

Non vive: quel che Marte  
Far non poté finor, fece Nettuno,  
L'inesorabil Nume,  
E degl'eroi il più degno, ora il riseppi,  
Presso a straniera sponda  
Affogato morì!

**Idamante:**

Ilia, de' viventi eccoti  
Il più meschin. Or sì  
Dal cielo soddisfatta  
Sarai... barbaro fato!...  
Corrasi al lido... ahimè!  
Son disperato! *(parte)*

**Ilia:**

Dell'Asia i danni ancora troppo risento,  
E pur d'un grand'eroe al nome, al caso,

Il cor parmi commosso,  
I negargli i sospir, ah no, non posso. (*parte sospirando*)

---

**Scena Sesta**

*Elettra sola.*

**Elettra:**

Estinto è Idomeneo?... Tutto a miei danni,  
Tutto congiura il ciel!  
Può a suo talento Idamante disporre  
D'un impero, e del cor, e a me non resta  
Ombra di speme? A mio dispetto, ah! lassa!  
Vedrò, vedrà la Grecia a suo gran scorno,  
Una schiava Troiana di quel soglio  
E del talamo ha parte...  
Invano Elettra ami l'ingrato... e soffre  
Una figlia d'un re, ch'ha re vassalli,  
Ch'una vil schiava aspiri al grand'acquisto?...  
Oh sdegno! oh smanie! oh duol!... Più non resisto.

Tutte nel cor vi sento,  
Furie del crudo averno,  
Lunge a sì gran tormento  
Amor, mercè, pietà.  
Chi mi rubò quel core,  
Quel che tradito ha il mio,  
Provi dal mio furore,  
Vendetta e crudeltà.

---

**Scena Settima**

*Spiagge del mare ancora agitato, attorniate da dirupi.  
Rottami di navi sul lido.*

**Coro vicino:**

Pietà, Numi, pietà!  
Aiuto oh giusti Numi!  
A noi volgete i lumi...

**Coro lontano:**

Pietà, Numi, pietà!  
Il ciel, il mare, il vento  
Ci opprimon di spavento...

**Coro vicino:**

Pietà, Numi, pietà!  
In braccio a cruda morte  
Ci spinge l'empia sorte...

---

**Scena Ottava**

*Pantomima.*

*Nettuno comparisce sul mare. Fa cenno ai venti di ritirarsi  
alle loro spelonche. Il mare poco a poco si calma.  
Idomeneo, vedendo il Dio del mare, implora la sua potenza.  
Nettuno riguardandolo con occhio torvo e minacevole si  
tuffa nell'onde e sparisce.*

**Idomeneo:**

Eccoci salvi alfin.

---

**Scena Nona**

*Idomeneo con seguito.*

**Idomeneo:** *(al suo seguito)*

Oh voi, di Marte e di Nettuno all'ire,  
Alle vittorie, ai stenti,  
Fidi seguaci miei,  
Lasciatemi per poco  
Qui solo respirar, e al ciel natio  
Confidar il passato affanno mio.

*(il seguito si ritira ed Idomeneo solo s'inoltra sul lido, contemplando)*

Tranquillo è il mar, aura soave spira  
Di dolce calma, e le cerulee sponde  
Il biondo Dio indora, ovunque io miro,  
Tutto di pace in sen riposa, e gode.  
Io sol, io sol su queste aride spiagge  
D'affanno e da disagio  
Estenuato, quella calma, oh Nettuno,  
In me non provo, che al tuo regno impetrai.  
Oh voto insano, atroce!  
Giuramento crudel! ah qual de' Numi  
Mi serba ancor in vita,  
Oh qual di voi mi porge almen aita?

Vedrommi intorno  
L'ombra dolente,  
Che notte e giorno:  
Sono innocente  
M'accennerà.  
Nel sen trafitto  
Nel corpo esangue  
Il mio delitto,

Lo sparso sangue  
M'additerà.  
Qual spavento,  
Qual dolore!  
Di tormento  
Questo core  
Quante volte  
Morirà!

Cieli! che veggo? Ecco, la sventurata *(vede un uomo che s'avvicina)*  
Vittima, ahimè! s'appressa... E queste mani  
Le ministre saran?... Mani esecrande!  
Barbari, ingiusti Numi! Are nefande!

---

### Scena Decima

*Idomeneo, Idamante in disparte.*

**Idamante:**

Spiagge romite, e voi, scoscese rupi  
Testimoni al mio duol siate, e cortesi  
Di questo vostro albergo  
A un agitato cor ... quanto spiegate  
Di mia sorte il rigor solinghi orrori!  
Vedo fra quelli avanzi  
Di fracassate navi su quel lido  
Sconosciuto guerrier... Voglio ascoltarlo,  
Vuo' confortarlo, e voglio  
In letizia cangiar quel suo cordoglio. *(s'appressa e parla ad Idomeneo)*  
Sgombra, oh guerrier, qual tu ti sia, il timore;

Eccoti pronto a tuo soccorso quello,  
Che in questo clima offrir te'l può.

**Idomeneo:**

(Più il guardo,  
Più mi strugge il dolor.) De' giorni miei  
Il resto a te dovrò, tu quale avrai  
Premio da me?

**Idamante:**

Premio al mio cor sarà  
L'esser pago d'averti sollevato,  
Difeso: ahi troppo, amico,  
Dalle miserie mie instrutto io fui  
A intenerirmi alle miserie altrui.

**Idomeneo:**

(Qual voce, qual pietà il mio sen trafigge!)  
Misero tu? che dici?  
Ti son conte le tue sventure appien?

**Idamante:**

Dell'amor mio, cielo, il più caro oggetto,  
In quelli abissi spinto  
Giace l'eroe Idomeneo estinto.  
Ma tu sospiri, e piangi?  
T'è noto Idomeneo?

**Idomeneo:**

Uom più di questo  
Deplorabil non v'è, non v'è chi plachi  
Il fato suo austero.

**Idamante:**

Che favelli? vive egli ancor? (Oh Dei! Torno a sperar.) Ah  
dimmi amico, dimmi,  
Dov'è, dove quel dolce aspetto vita  
Mi renderà?

**Idomeneo:**

Ma d'onde nasce questa,  
Che per lui nutri tenerezza d'amor?

**Idamante:** *(con enfasi)*

Ah, ch'egli è il padre...

**Idomeneo:** *(interrompendolo impaziente)*

Oh Dio!

Parla: di chi è egli il padre?

**Idamante:** *(con voce fiacca)*

È il padre mio!

**Idomeneo:**

(Spietatissimi Dei!)

**Idamante:**

Meco compiangi  
Del padre mio il destin?

**Idomeneo:** *(dolente)*

Ah figlio!...

**Idamante:** *(tutto giulivo)*

Ah padre!... Ah Numi!

Dove son io?... oh qual trasporto!... Soffri,  
Genitor adorato, che al tuo seno... *(vuole abbracciarlo)*

E che un amplesso... Ahimè! perché ti sdegni? (*il padre si ritira turbato*)

Disperato mi fuggi?... Ah dove, ah dove?

**Idomeneo:**

Non mi seguir, te 'l vieto:

Meglio per te saria il non avermi

Veduto or qui; paventa,

paventa il rivedermi! (*parte in fretta*)

**Idamante:**

Ah qual gelido orror m'ingombra i sensi!...

Lo vedo appena, il riconosco, e a miei

Teneri accenti in un balen s'invola.

Misero! in che l'offesi, e come mai

Quel sdegno io meritai, quelle minacce?...

Vuo' seguirlo e veder, oh sorte dura!

Qual mi sovrasti ancor più rea sventura.

Il padre adorato

Ritrovo, e lo perdo.

Mi fugge sdegnato

Fremendo d'orror.

Morire creder

Di gioia e d'amore;

Or, barbari Dei!

M'uccide il dolor. (*parte addolorato*)

---

**Intermezzo**

*Il mare è tutto tranquillo. Sbarcano le truppe Cretesi arrivate con Idomeneo. I guerrieri cantano il seguente coro in onore di Nettuno. Le donne Cretesi accorrono ad*

*abbracciare i loro felicemente arrivati e sfogano la vicendevole gioia con un ballo generale, che termina col coro. Marcia guerriera durante lo sbarco.*

**Tutti:**

Nettuno s'onori,

Quel nome risuoni,

Quel Nume s'adori,

Sovrano del mar;

Con danze e con suoni

Convien festeggiar.

**Soli:**

Da lunge ei mira

Di Giove l'ira,

E in un baleno

Va all'Eghe in seno,

Da regal sede

Tosto provvede,

Fa i generosi

Destrier squamosi,

Ratto accoppiar.

Dall'onde fuore

Suonan sonore

Tritoni araldi

Robusti e baldi

Buccine intorno.

Già ride il giorno,

Che il gran tridente

Il mar furente

Seppe domar.

**Tutti:**

Nettuno s'onori,

Quel nome risuoni,  
Quel Nume s'adori,  
Sovrano del mar;  
Con danze e con suoni  
Convien festeggiar.

**Soli:**

Su conca d'oro,  
Regio decoro  
Spira Nettuno.  
Scherza Portuno  
Ancor bambino  
Col suo delfino,  
Con Anfitrite;  
Or noi di Dite  
Fè trionfar.  
Nereide amabili,  
Ninfe adorabili,  
Che alla gran Dea,  
Con Galatea  
Corteggio fate,  
Deh ringraziate  
Per noi quei Numi,  
Che i nostri lumi  
Fero asciugar.

**Tutti:**

Nettuno s'onori,  
Quel nome risuoni,  
Quel Nume s'adori,  
Sovrano del mar;  
Con danze e con suoni  
Convien festeggiar.  
Or suonin le trombe,

Solenne ecatombe  
Andiam preparar.

---

## Atto Secondo

*Appartamenti reali.*

---

### Scena Prima

*Idomeneo, Arbace.*

**Arbace:**

Tutto m'è noto.

**Idomeneo:**

Gonfio  
Di tante imprese al varco alfin m'attese  
Il fier Nettuno...

**Arbace:**

E so che a' danni tuoi,  
Ad Eolo unito, e a Giove  
Il suo regno sconvolse...

**Idomeneo:**

Sì, che m'estorse in voto  
Umana vittima.

**Arbace:**

Di chi?

**Idomeneo:**

Del primo,  
Che sulla spiaggia incauto  
A me s'appressi.

**Arbace:**

Or dimmi:  
Che primo tu incontrasti?

**Idomeneo:**

Inorridisci: il mio figlio...

**Arbace:**

Idamante!...  
Io vengo meno... (*perdendosi d'animo*)

**Idomeneo:**

Dammi  
Arbace il consiglio,  
Salvami per pietà, salvami il figlio.

**Arbace:** (*pensa, poi risolve*)

Trovisi in altro clima altro soggiorno.  
Purché al popol si celi.  
Per altra via intanto  
Nettun si placherà, qualche altro Nume  
di lui cura n'avrà.

**Idomeneo:** (*vede venire Ilia*)

Ben dici, è vero... Ilia s'appressa, ahimè!... (*resta un poco pensoso e poi decide*)  
In Argo ei vada, e sul paterno soglio  
Rimetta Elettra... Or vanne a lei e al figlio,  
Fa che sian pronti; il tutto

Sollecito disponi. Custodisci  
L'arcano; a te mi fido,  
A te dovranno, oh caro, oh fido Arbace,  
La vita il figlio e il genitor la pace.

**Arbace:**

Se il tuo duol, se il mio desio  
Sen volassero del pari,  
A ubbidirti qual son io,  
Saria il duol pronto a fuggir.  
Quali al trono sian compagni,  
Chi l'ambisce or veda e impari:  
Stia lontan, o non si lagni,  
Se non trova che martir. (*parte*)

---

## Scena Seconda

*Idomeneo, Ilia.*

**Ilia:**

Se mai pomposo apparse  
Sull'Argivo orizzonte il Dio di Delo,  
Eccolo in questo giorno, oh sire, in cui  
L'augusta tua presenza, i tuoi diletti  
Sudditi torna in vita, e lor pupille,  
Che ti piansero estinto, or rasserena.

**Idomeneo:**

Principessa gentil,  
Il bel sereno anche alle tue pupille  
Omai ritorni, il lungo duol d'ilegua.  
Di me, de' miei tesori, Ilia, disponi,  
e mia cura sarà,

dartene chiare prove  
dell'amicizia mia.

**Ilia:**

Son certa, e un dubbio in me colpa saria.

Se il padre perdei,  
La patria, il riposo,  
Tu padre mi sei, (*ad Idomeneo*)  
Soggiorno amoroso  
È Creta per me.  
Or più non rammento  
L'angoscie, gli affanni,  
Or gioia e contento,  
Compenso a miei danni  
Il cielo mi diè. (*parte*)

---

**Scena Terza**

*Idomeneo solo.*

**Idomeneo:**

Qual mi conturba i sensi  
Equivoca favella? ... ne' suoi casi  
Qual mostra a un tratto intempestiva gioia  
La Frigia principessa?...  
Quei, ch'esprime teneri sentimenti  
Per il prence, sarebber forse... ahimè!...  
Sentimenti d'amor, gioia di speme?...  
Non m'inganno, reciproco è l'amore.  
Troppo, Idamante, a scior quelle catene  
Sollecito tu fosti... Ecco il delitto,  
Che in te punisce il ciel...

Sì sì, a Nettuno, il figlio, il padre, ed Ilia,  
Tre vittime saran sull'ara istessa,  
Da egual dolor afflitte,  
Una dal ferro, e due dal duol trafitte.

Fuor del mar ho un mar in seno,  
Che del primo è più funesto.  
E Nettuno ancor in questo  
Mai non cessa minacciar.  
Fiero Nume! dimmi almeno:  
Se al naufragio è sì vicino  
Il mio cor, qual rio destino  
Or gli vieta il naufragar?

Frettolosa e giuliva  
Elettra vien. Andiamo. (*parte*)

---

**Scena Quarta**

*Elettra sola.*

**Elettra:**

Chi mai del mio provò piacer più dolce?  
Parto, e l'unico oggetto,  
Ch'amo ed adoro, oh Dei!  
Meco sen vien? Ah troppo,  
Troppo angusto è il mio cor a tanta gioia!  
Lunge della rivale  
Farò ben io con vezzi, e con lusinghe  
Che quel foco, che pria  
Spegnere non potei,  
A quei lumi s'estingua, e avvampi ai miei.

Idolo mio, se ritroso  
Altro amante a me ti rende,  
Non m'offende rigoroso,  
Più m'alletta austero amor.  
Scaccierà vicino ardore  
Dal tuo sen l'ardor lontano;  
Più la mano può d'amore  
S'è vicin l'amante cor. (*s'ode da lontano armoniosa marcia*)

Odo da lunge armonioso suono,  
Che mi chiama all'imbarco, orsù si vada. (*parte in fretta*)

---

### Scena Quinta

*Porto di Sidone con bastimenti lungo le spiagge.*

*Elettra, truppa d'Argivi, di Cretesi e di marinari.*

#### **Elettra:**

Sidonie sponde! o voi per me di pianto,  
E duol, d'amor nemico  
Crudo ricetta, or ch'astro più clemente  
A voi mi toglie, io vi perdono, e in pace  
Al lieto partir mio alfin vi lascio,  
E do l'estremo addio!

#### **Coro:**

Placido è il mar, andiamo,  
Tutto ci rassicura.  
Felice avrem ventura,  
Su su, partiamo or or.

#### **Elettra:**

Soavi Zeffiri soli spirate,  
Del freddo borea l'ira calmate.  
D'aura piacevole cortesi siate,  
Se da voi spargesi per tutto amor.

#### **Coro:**

Placido è il mar, andiamo,  
Tutto ci rassicura.  
Felice avrem ventura,  
Su su, partiamo or or.

---

### Scena Sesta

*Idomeneo, Idamante, Elettra, seguito del re.*

#### **Idomeneo:**

Vatene prence.

#### **Idamante:**

Oh ciel!

#### **Idomeneo:**

Troppo t'arresti.  
Parti, e non dubbia fama,  
Di mille eroiche imprese il tuo ritorno  
Prevenga. Di regnare  
Se l'arte apprender vuoi, ora incomincia  
A renderti de' miseri il sostegno,  
Del padre e di te stesso ognor più degno.

#### **Idamante:**

Pria di partir, oh Dio!

Soffri che un bacio imprima  
Sulla paterna man.

**Elettra:**

Soffri che un grato addio  
Sul labbro il cor esprima:  
Addio, degno sovrano!

**Idomeneo:**

Vanne, sarai felice, *(ad Elettra)*  
Figlio! tua sorte è questa. *(ad Idamante)*  
Seconda i voti oh ciel!

**Elettra:**

Quanto sperar mi lice!

**Idamante:**

Vado! (E il mio cor qui resta.)

**Idomeneo:**

Addio!

**Idamante:**

Addio!

**Elettra:**

Addio!

**Elettra, Idamante e Idomeneo:**

Addio!

**Idamante e Idomeneo:**

(Destin crudel!)

**Idamante:**

(Oh Ilià!)

**Idomeneo:**

(Oh figlio!)

**Idamante:**

Oh padre! oh partenza!

**Elettra:**

Oh Dei! che sarà?

**Elettra, Idamante e Idomeneo:**

Deh cessi il scompiglio;  
Del ciel la clemenza  
Sua man porgerà.

*(Vanno verso le navi. Mentre vanno ad imbarcarsi, sorge improvvisa tempesta.)*

**Coro:**

Qual nuovo terrore!  
Qual rauco muggito!  
De' Numi il furore  
Ha il mar infierito,  
Nettuno, mercè!

*(Incalza la tempesta, il mare si gonfia, il cielo tuona e lampeggia, e i frequenti fulmini incendono le navi. Un mostro formidabile s'appresenta fuori dell'onde.)*

Qual'odio, qual'ira  
Nettuno ci mostra!  
Se il cielo s'adira,

Qual colpa è la nostra?  
Il reo, qual è?

**Idomeneo:**

Eccoti in me, barbaro Nume! il reo!  
Io solo errai, me sol punisci, e cada,  
Cada sopra di me  
Il tuo sdegno. La mia morte ti sazi  
Alfin; ma se altra aver pretendi vittima  
Al fallo mio, una innocente darti  
Io non posso, e se pur tu la vuoi...  
Ingiusto sei, pretenderla non puoi.

*(La tempesta continua. I Cretesi spaventati fuggono e nel seguente coro col canto e con pantomime esprimono il loro terrore, ciò che tutto forma un'azione analoga e chiude l'atto col solito Divertimento.)*

**Coro:**

Corriamo, fuggiamo  
Quel mostro spietato!  
Corriamo, fuggiamo,  
Ah preda già siamo!  
Chi, perfido fato,  
Più crudo è di te?  
Corriamo, fuggiamo! *(partendo)*

---

## Atto Terzo

*Giardino reale.*

---

## Scena Prima

*Ilia sola.*

**Ilia:**

Solitudini amiche, aure amorse,  
Piante fiorite, e fiori vaghi, udite  
D'una infelice amante  
I lamenti, che a voi lassa confido.  
Quanto il tacer presso al mio vincitore,  
Quanto il finger ti costa afflitto core!

Zeffiretti lusinghieri,  
Deh volate al mio tesoro:  
E gli dite, ch'io l'adoro  
Che mi serbi il cor fedel.  
E voi piante, e fior sinceri  
Che ora innaffia il pianto amaro,  
Dite a lui, che amor più raro  
Mai vedeste sotto al ciel.

Ei stesso vien... oh Dei!... mi spiego, o taccio?...  
Resto... Parto... O m'ascondo?...  
Ah resolver non posso, ah mi confondo!

---

## Scena Seconda

*Ilia, Idamante.*

**Idamante:**

Principessa, a' tuoi sguardi  
Se offrir mi ardisco ancor, più non mi guida

Un temerario affetto; altro or non cerco,  
Che appagarti e morir.

**Ilia:**

Morir? tu, prence?

**Idamante:**

Più teco io resto, più di te m'accendo,  
E s'aggrava mia colpa, a che il castigo  
Più a lungo differir?

**Ilia:**

Ma qual cagione  
Morte a cercar t'induce?

**Idamante:**

Il genitore  
Pien di smania e furore  
Torvo mi guarda e fugge,  
E il motivo mi cela.  
Da tue catene avvinto, il tuo rigore  
A nuovi guai m'espone. Un fiero mostro  
Fa dappertutto orrida strage. Or questo  
A combatter si vada,  
E vincerlo si tenti,  
O finisca la morte i miei tormenti.

**Ilia:**

Calma, oh prence, un trasporto sì funesto:  
Rammenta, che tu sei d'un grand'impero  
L'unica speme.

**Idamante:**

Privo del tuo amore,  
Privo, Ilia, di te, nulla mi cale.

**Ilia:**

Misera me!... deh serba i giorni tuoi.

**Idamante:**

Il mio fato crudel seguir degg'io.

**Ilia:**

Vivi... Ilia te'l chiede.

**Idamante:**

Oh Dei! che ascolto?  
Principessa adorata!...

**Ilia:**

Il cor turbato a te mal custodi  
La debolezza mia:  
Pur troppo amore e tema  
Indivisi ho nel sen.

**Idamante:**

Odo? o sol quel che brama  
Finge l'udito, o pure il grand'ardore  
M'agita i sensi, e il cor lusinga oppresso  
Un dolce sogno?

**Ilia:**

Ah perché pria non arsi,  
Che scoprir la mia fiamma?  
Mille io sento rimorsi  
All'anima! il sacro mio

Dovere, la mia gloria,  
La patria, il sangue de' miei ancor  
Fumante, oh quanto al core  
Rimproverano il mio ribelle amore!...  
Ma alfin che fo? Già che in periglio estremo  
Ti vedo, oh caro, e trarti sola io posso,  
Odimi, io te'l ridico:  
T'amo, t'adoro, e se morir tu vuoi,  
Pria, che m'uccida il duol morir non puoi.

**Idamante:**

S'io non moro a questi accenti,  
Non è ver, che amor uccida,  
Che la gioia opprima un cor.

**Ilia:**

Non più duol, non più lamenti;  
Io ti son costante a fida:  
Tu sei il solo mio tesor.

**Idamante:**

Tu sarai...

**Ilia:**

Qual tu mi vuoi.

**Idamante:**

La mia sposa...

**Ilia:**

Lo sposo mio sarai tu,

**Idamante:**, Ilia:

Lo dica amor.

Ah il gioir sorpassa in noi  
Il sofferto affanno rio:  
Tutto vince il nostro ardor.

---

**Scena Terza**

*Idomeneo, Elettra e detti.*

**Idomeneo:**

(Cieli! Che vedo!)

**Ilia:** (*ad Idamante*)

Ah siam scoperti, oh caro.

**Idamante:** (*ad Ilia*)

Non temer, idol mio.

**Elettra:**

(Ecco l'ingrato.)

**Idomeneo:**

(Io ben m'apposi al ver. Ah crudo fato!)

**Idamante:**

Signor, già più non oso  
Padre chiamarti, a un suddito infelice,  
Deh, questa almen concedi unica grazia.

**Idomeneo:**

Parla.

**Elettra:**

(Che dirà?)

**Idamante:**

In che t'offesi mai?  
Perché mi fuggi?... m'odi, e aborrisci?

**Ilia:**

(Io tremo.)

**Elettra:**

(Io te'l direi.)

**Idomeneo:**

Figlio: contro di me Nettuno irato  
Gelommi il cor, ogni tua tenerezza  
L'affanno mio raddoppia, il tuo dolore  
Tutto sul cor mi piomba, e rimirarti  
Senza ribrezzo, orror non posso.

**Ilia:**

(Oh Dio!)

**Idamante:**

Forse per colpa mia Nettun sdegnossi?  
Ma la colpa qual è?

**Idomeneo:**

Ah placarlo potessi  
Senza di te!

**Elettra:**

(Ah potessi i torti miei  
Or vendicar!)

**Idomeneo:** *(ad Idamante)*

Parti, te lo comando,

Fuggi il paterno lido, e cerca altrove  
Sicuro asilo.

**Ilia:** *(ad Elettra)*

Ahimè!  
Pietosa principessa, ah mi conforta!

**Elettra:**

Ch'io ti conforti? e come?... (ancor m'insulta  
L'indegna.)

**Idamante:**

Dunque io me n'andrò!... ma dove?...  
Ah Ilia, oh genitor!

**Ilia:** *(risoluta)*

O seguirti, o morir, mio ben, vogl'io.

**Idamante:**

Deh resta, oh cara, e vivi in pace. Addio!

Andrò ramingo e solo,  
Morte cercando altrove  
Fin che la incontrerò.

**Ilia:**

M'avrai compagna al duolo,  
Dove sarai, e dove  
Tu moia, io morirò.

**Idamante:**

Ah, no...

**Idomeneo:**

Nettun spietato!  
Chi per pietà m'uccide?

**Elettra:**

(Quando vendetta avrò?)

**Idamante e Ilia:** (*ad Idomeneo*)

Serena il ciglio irato.

**Ilia, Idamante e Idomeneo:**

Ah il cor mi si divide!

**Ilia, Elettra, Idamante e Idomeneo:**

Soffrir più non si può.  
Peggio è di morte  
Sì gran dolore.  
Più fiera sorte,  
Pena maggiore  
Nissun provò!

**Idamante:**

Andrò ramingo e solo. (*parte addolorato*)

---

**Scena Quarta**

*Arbace, Idomeneo, Ilia, Elettra.*

**Arbace:**

Sire, alla reggia tua immensa turba  
Di popolo affollato ad alta voce  
Parlar ti chiede.

**Ilia:**

(A qualche nuovo affanno  
Preparati mio cor.)

**Idomeneo:**

(Perduto è il figlio.)

**Arbace:**

Del Dio de' mari il sommo sacerdote  
Lo guida.

**Idomeneo:**

(Ahi troppo disperato è il caso!)  
Intesi Arbace... (*ad Arbace*)

**Elettra:**

(Qual nuovo disastro?)

**Ilia:**

(Il popol sollevato...)

**Idomeneo:**

Or vado ad ascoltarla. (*parte confuso*)

**Elettra:**

Ti seguirò! (*parte*)

**Ilia:**

Voglio seguirti anch'io. (*parte*)

---

**Scena Quinta**

*Arbace solo.*

**Arbace:**

Sventurata Sidon! in te quai miro  
Di morte, stragi e orror lugubri aspetti?  
Ah Sidon più non sei, sei la città  
Del pianto, e questa reggia  
Quella del duol. Dunque è per noi dal cielo  
Sbandita ogni pietà?...  
Chi sa? ... io spero ancora...  
Che qualche Nume amico  
Si plachi a tanto sangue; un Nume solo  
Basta tutti a piegar ... alla clemenza  
Il rigor cederà... ma ancor non scorgo  
Qual ci miri pietoso... Ah sordo è il cielo!  
Ah Creta tutta io vedo  
Finir sua gloria sotto alte rovine!  
No, sue miserie pria non avran fine.

Se colà ne' fati è scritto,  
Creta, oh Dei! s'è rea, or cada.  
Paghi il fio del suo delitto,  
Ma salvate il prence, il re.

Deh d'un sol vi plachi il sangue,  
Ecco il mio, se il mio v'aggrada,  
E il bel regno che già langue,  
Giusti Dei! abbia mercè. *(parte)*

---

**Scena Sesta**

*Gran piazza abbellita di statue avanti al palazzo, di cui si vede da un lato il frontespizio.*

*Arriva Idomeneo accompagnato d'Arbace e dal seguito reale; il re scortato d'Arbace si siede sopra il trono destinato alle pubbliche udienze; Gran Sacerdote e quantità di popolo.*

**Gran Sacerdote:**

Volgi intorno lo sguardo, oh sire, e vedi  
Qual strage orrenda nel tuo nobil regno  
Fa il crudo mostro. Ah mira  
Allagate di sangue  
Quelle pubbliche vie. Ad ogni passo  
Vedrai chi geme, e l'alma gonfia d'atro  
Velen dal corpo esala.  
Mille e mille in quell'ampio, e sozzo ventre,  
Pria sepolti che morti  
Perire io stesso vidi.  
Sempre di sangue lorde  
Son quelle fauci, e son sempre più ingorde.  
Da te solo dipende  
Il ripiego, da morte trar tu puoi,  
Il resto del tuo popolo, ch'esclama  
Sbigottito e da te l'aiuto implora,  
E indugi ancor?... Al tempio, sire, al tempio!  
Qual è, dov'è la vittima?...  
A Nettuno rendi quello ch'è suo.

**Idomeneo:**

Non più... sacro ministro;  
E voi popoli udite:  
La vittima è Idamante, e or vedrete,  
Ah Numi! con qual ciglio?  
Svenar il genitor il proprio figlio. *(parte turbato)*

**Coro:**

Oh voto tremendo!  
Spettacolo orrendo!  
Già regna la morte,  
D'abisso le porte  
Spalanca crudel.

**Gran Sacerdote:**

Oh cielo clemente!  
Il figlio è innocente,  
Il voto è inumano;  
Arresta la mano  
Del padre fedel.

**Coro:**

Oh voto tremendo!  
Spettacolo orrendo!  
Già regna la morte,  
D'abisso le porte  
Spalanca crudel. *(partono tutti dolenti)*

---

**Scena Settima**

*Veduta esteriore del magnifico tempio di Nettuno con vastissimo atrio che la circonda, attraverso del quale si scopre in lontano la spiaggia del mare. L'atrio e le gallerie del tempio sono ripiene d'una moltitudine di popolo, li sacerdoti preparano le cose appartenenti al sacrificio.*

*Arriva Idomeneo accompagnato da numeroso e fastoso seguito.*

**Idomeneo:**

Accogli, oh re del mar, i nostri voti,  
Placa lo sdegno tuo, il tuo rigor!

**Sacerdoti:**

Accogli, oh re del mar, i nostri voti,  
Placa lo sdegno tuo, il tuo rigor!

**Idomeneo:**

Tornino a lor spelonche gl'Euri, i Noti,  
Torni Zeffiro al mar, cessi il furor.  
Il pentimento, e il cor de' tuoi devoti  
Accetta, e a noi concedi il tuo favor!

**Sacerdoti:**

Accogli, oh re del mar, i nostri voti,  
Placa lo sdegno tuo, il tuo rigor!

**Coro:** *(dentro le scene)*

Stupenda vittoria!  
Eterna è tua gloria;  
Trionfa oh signor!

**Idomeneo:**

Qual risuona qui intorno  
Applauso di vittoria?

---

**Scena Ottava**

*Arbace frettoloso e detti.*

**Arbace:**

Sire, il prence, Idamante

L'eroe, di morte in traccia  
Disperato correndo  
Il trionfo trovò. Su l'empio mostro  
Scagliossi furibondo, il vinse, e uccise.  
Eccoci salvi al fin.

**Idomeneo:**

Ahimè! Nettuno  
Di nuovo sdegno acceso  
Sarà contro di noi... or or, Arbace,  
Con tuo dolor vedrai,  
Che Idamante trovò quel, che cercava,  
E di morte egli stesso  
Il trionfo sarà.

**Arbace:** (*vede condurre Idamante*)  
Che vedo?... oh Numi!

---

**Scena Nona**

*Idamante in veste bianca, ghirlanda di fiori in capo,  
circondato da guardie e da sacerdoti. Moltitudine di mesto  
popolo e suddetti.*

**Idamante:**

Padre, mio caro padre, ah dolce nome!  
Eccomi, a' piedi tuoi; in questo estremo  
Periodo fatal, su questa destra  
Che il varco al sangue tuo nelle mie vene  
Aprir dovrà, gl'ultimi baci accetta.  
Ora comprendo, che il tuo turbamento  
Sdegno non era già, ma amor paterno.  
Oh mille volte e mille

Fortunato Idamante,  
Se chi vita ti diè vita ti toglie,  
E togliendola a te la rende al cielo,  
E dal cielo la sua in cambio impetra,  
Ed impetra costante a' suoi la pace,  
E de' Numi l'amor sacro e verace.

**Idomeneo:**

Oh figlio! oh caro figlio!  
Perdona; il crudo uffizio in me scelta  
Non è, pena è del fato...  
Barbaro, iniquo fato!... Ah no, non posso  
Contro un figlio innocente  
Alzar l'aspra bipenne... da ogni fibra  
Già sen fuggon le forze, e gl'occhi miei  
Torbida notte ingombra... Oh figlio!...

**Idamante:** (*languente, poi risoluto*)

Oh padre!...  
Ah non t'arresti inutile pietà,  
Né vana ti lusinghi  
tenerezza d'amor. Deh vibra un colpo,  
Che ambi tolga d'affanno.

**Idomeneo:**

Ah, che natura  
Me'l contrasta, e ripugna.

**Idamante:**

Ceda natura al suo  
Autor; di Giove questo è  
L'alto voler. Rammenta,  
Rammenta il tuo dover. Se un figlio perdi,  
Cento avrai, Numi amici. Figli tuoi

I tuoi popoli sono.  
Ma se in mia vece brami  
Chi t'ubbidisca ed ami,  
Chi ti sia accanto, e di tue cure il peso  
Teco ne porti, Ilia ti raccomando;  
Deh un figlio tu esaudisci  
Che moribondo supplica, e consiglia:  
S'ella sposa non m'è, deh siati figlia.

No, la morte io non pavento,  
Se alla patria, al genitore  
Frutta, oh Numi! il vostro amore  
E di pace il bel seren.  
Agli Elisi andrò contento,  
E riposo avrà quest'alma,  
Se in lasciare la mia salma  
Vita e pace avrà il mio ben.

Ma che più tardi? Eccomi pronto, adempi  
Il sacrificio, il voto.

**Idomeneo:**  
Oh qual mi sento  
In ogni vena insolito vigor?...  
Or risoluto son... l'ultimo amplesso  
Ricevi ... e mori.

**Idamante:**  
Oh padre!...

**Idomeneo:**  
Oh figlio! ...

**Idamante e Idomeneo:**  
Oh Dio! ...

**Idamante:**  
(Oh Ilia... ahimè!...) Vivi  
felice, addio. (*ad Idomeneo*)

**Idomeneo:**  
Addio.

(*Nell'atto di ferire sopravviene Ilia ed impedisce il colpo.*)

---

### Scena Decima

*Ilia frettolosa, Elettra e detti.*

**Ilia:** (*corre a ritenere il braccio d'Idomeneo*)  
Ferma, oh sire, che fai?

**Idomeneo:**  
La vittima io sveno,  
Che promisi a Nettuno.

**Idamante:**  
Ilia, t'accheta...

**Gran Sacerdote:** (*ad Ilia*)  
Deh non turbar il sacrificio...

**Ilia:**  
Invano  
Quella scure altro petto

Tenta ferir. Eccoti, sire, il mio,  
La vittima io son.

**Elettra:**

(Oh qual contrasto!)

**Ilia:** *(ad Idomeneo)*

Innocente è Idamante, è figlio tuo,  
E del regno è la speme.  
Tiranni i Dei non son,  
Fallaci siete interpreti voi tutti  
Del divino voler. Vuol sgombra il cielo  
De' nemici la Grecia, e non de' figli.  
Benché innocente anch'io, benché ora amica,  
Di Priamo son figlia, e Frigia io nacqui  
Per natura nemica al greco nome.  
Orsù mi svena. Sempre  
Più grata è ai Dei vittima  
Volontaria.

**Idamante:**

Idol mio!...  
Deh dammi del tuo amore  
L'ultimo pegno.

**Ilia:**

Ecco il mio sangue.

**Idamante:**

Ah no,  
La gloria in pace lasciami  
Di morir per la mia  
Patria.

**Ilia:**

A me s'aspetta...

**Idamante:**

Oh Dio! In me è dover.

**Ilia:**

Grattitudine è in me.  
Ma ti dispensa Amore.  
Nettun! Eccoti il mio! *(corre all'ara, vuole inginocchiarsi)*

**Idamante:** *(la ritiene)*

O vivi e parti, o insiem noi moriremo

**Ilia:**

No, sola io vuo' varcare il guado estremo;  
A te, sacro ministro... *(s'inginocchia avanti al Gran Sacerdote)*

*(S'ode gran strepito sotterraneo, la statua di Nettuno si scuote; il Gran Sacerdote si trova avanti all'ara in estasi. Tutti rimangono attoniti ed immobili per lo spavento. Una voce profonda e grave pronunzia la seguente sentenza del cielo.)*

**La Voce:**

Ha vinto Amore... Idomeneo cessi  
Esser re... lo sia Idamante... ed Ilia  
A lui sia sposa, e fia pago Nettuno,  
Contento il ciel, premiata l'innocenza.

**Idomeneo:**

Oh ciel pietoso!

**Idamante:**

Ilia...

**Ilia:**

Idamante, udisti?

**Arbace:**

Oh gioia, oh amor, oh Numi!

**Elettra:**

Oh smania! oh furie! oh disperata Elettra!...

Vedrò Idamante alla rivale in braccio?...

Ah no, il germano Oreste

Ne' cupi abissi io vuò

Seguir, or or compagna

M'avrai là dell'inferno,

A sempiterni guai, al pianto eterno. *(parte infuriata)*

---

**Scena Ultima**

*Idomeneo, Idamante, Ilia, Arbace, seguito d'Idomeneo,  
d'Idamante e d'Ilia; popolo.*

**Idomeneo:**

Popoli, a voi l'ultima legge impone

Idomeneo qual re. Pace v'annunzio.

Compiuto è il sacrificio, e sciolto il voto.

Nettuno, e tutti i Numi a questo regno

Amici son. Resta, che al cenno loro

Idomeneo ora ubbidisca. Oh quanto,

Oh sommi Dei! quanto m'è grato il cenno.

Eccovi un altro re, un altro me stesso:

A Idamante mio figlio, al caro figlio

Cedo il soglio di Creta, e tutto insieme

Il sovrano poter. I suoi comandi

Rispettate, eseguite ubbidienti,

Come i miei eseguite e rispettate,

Onde grato io vi son: questa è la legge.

Eccovi la real sposa. Mirate

In questa bella coppia un don del cielo

Serbato a voi. Quanto a sperar vi lice!

Oh Creta fortunata! Oh me felice!

*(Segue l'incoronazione d'Idamante, che s'esegue in  
pantomima, ed il coro che si canta durante l'incoronazione  
ed il ballo.)*

**Coro:**

Scenda Amor, scenda Imeneo,

E Giunone ai regi sposi,

D'alma pace omai li posi

La Dea pronuba nel sen!

**Fine**

---

Fonte:

<http://digilander.iol.it/wolfgangamadeus/testi/tk366.html>